

Abitare

Le idee



Maneggevoli Da sinistra, sedute su pedana Apsara, di Ludovica e Roberto Palomba per Giorgetti; lampada orientabile wireless Giravolta, design Basaglia-Rota Nodari per Pedrali; sistema di sedute Deauville di Unopiù, design Meneghello e Paoletti; poltroncina Lyze, design di Florent Coirier per Emu

In&out nel segno della leggerezza

Gli arredi pronti a ogni intemperie

Mobili da esterni scomponibili, compatti e con trame traforate. Anche i divani sono «pesi piuma»

I materiali

● **Filato intrecciato:** fili sottili tessuti a telaio che diventano una rete elastica

● **Polimero termoplastico a iniezione:** acquista leggerezza grazie al disegno effetto pizzo impresso nello stampo

● **Imbottitura:** usata in spessore ridotto per avvolgere una struttura metallica a scheletro

ntercambiabili, come si addice a una casa senza più barriere (d'uso e a volte anche reali) tra le varie stanze: questa la peculiarità, irrinunciabile, per i nostri arredi di oggi. Certo che quando si parla di spazi esterni, dopo aver risolto questioni di stile (simile a quello di casa) e di materiali (resistenti alle più feroci intemperie), c'è un aspetto che non sempre si considera: poter usare, all'occorrenza, i mobili outdoor anche in interni comporta che essi siano maneggevoli. Grandi divani «monoblocco» e imponenti lampade a stelo, anche se progettati per il doppio uso, possono rivelarsi difficili da spostare, se non definitivamente a fine stagione. Non a caso quest'anno designer e produttori per i nuovi arredi «in-out» puntano sulla leggerezza, reale e metaforica. Elementi disaggregabili, dimensioni compatte, trame traforate: tutto concorre a ridurre il peso. E a eliminare la nostra fatica.

«Da tempo riflettevamo sul progetto di un'amaca: una struttura tessile leggera, resistente alle intemperie, sostenuta ma capace di accogliere», così Paola Lenti racconta la genesi di Farniente, un intreccio multicolor di fili idrorepellenti dall'aspetto simile una rete, che già dal nome evoca il relax in giardino. «Abbiamo messo a punto un tessuto, fatto a telaio, dalla struttura elastica come una maglia, che si allarga e segue il corpo, per richiudersi quando non è in uso. Se si vuole tenerla sempre estesa e avere maggiore sostegno, si può aggiungere un materassino realizzato con la logica di una calza imbottita, coordinabile», spiega Paola Lenti. Effetto giacante per il filato a rete



Grandi guanciali su moduli a doghe in stile asiatico. In Oriente la pioggia arriva senza preavvisi tutto va spostato velocemente



Insoliti A sinistra, seduta Valentina, di Alejandra Gandia-Blasco per Diabla; a sinistra in basso, lampade da terra Kabuki di Ferruccio Laviani per Kartell in polimero termoplastico



grazie alla combinazione (quasi) casuale dei colori, resa possibile dalla trama sottilissima. «Ripiegata l'amaca diventa minima e, se si pensa che non pesa nemmeno 4 chili, facile da trasportare». Da un albero all'altro ma anche in casa, su una apposita struttura autoportante, per ozi domestici invernali.

Nelle serate all'aperto non possono mancare grandi divani da invito, ma come renderli facili da spostare? Ci hanno pensato la coppia di designer Sandro Meneghello e Marco Paoletti con il sistema di sedute Deauville (per Unopiù), macuscini singoli in sei dimensioni diverse, combinabili a piacere. Ma c'è di più:



«L'aspetto è quello dei classici divani a blocchi componibili, invece ogni elemento ha uno scheletro strutturale in alluminio vuoto internamente, rivestito da uno strato di imbottitura drenante e poi da un tessuto di polipropilene. Per cui

Da asporto Fioriera Basket, di Stéphane Rambaud per Fermob, trasportabile con una maniglia

risulta leggerissimo», spiega. Si parte da un singolo modulo, aggredone a piacere altri come un Lego, anche in momenti (e ambienti della casa) diversi.

Concetto simile ma traslato da altri mondi sta invece all'origine di Apsara, prima serie da esterni di Giorgetti: «L'idea è stata ricreare la sensazione di camminare sui pavimenti a doghe di certe case orientali», spiegano gli autori, Ludovica e Roberto Palomba, di questo sistema di cuscini componibili su pedane, «In Oriente gli acquazzoni arrivano all'improvviso, e tutto va spostato velocemente: da cui l'idea di moduli a doghe in legno e acciaio su cui disporre dei grandi guanciali». Colori naturali, il legno di afrormosia effetto coroso, cuscini messi con apparente casualità (ma fissati con agganci invisibili): l'effetto è una capanna thailandese traslata in esterni.

Leggerezza significa anche trame a traforo: un classico per le sedute, arrivano ora anche a rendere lievi le lampade da terra. «Un motivo a griglia è stata la soluzione per ottenere dalla plastica colata in uno stampo pezzi di grandi dimensioni, che avessero una leggerezza visiva e reale», spiega Ferruccio Laviani, designer per Kartell delle nuove Kabuki Outdoor, forma citazione di certe lampade classiche e tre anni di sperimentazione per arrivare a spessori sottilissimi come un pizzo. Insomma, parola d'ordine essere maneggevoli. Fino allo stremo, come indicano le nuove fioriere trasportabili e i divanetti da trasferire ovunque, persino in spiaggia. Per case inclusive oltre ogni immaginazione.

Silvia Nani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro il giardino

di Carlo M. E. Contesso



Rose, ancora in tempo per la potatura estiva

Pollici verdi novizi spesso si sorprendono nello scoprire che per le rose v'è anche una potatura estiva e per la verità più d'una. Quella più semplice, il *deadheading*, ossia l'eliminare le corolle sfiorite per favorire la rifioritura e mantenere le piante ordinate, per quanto leggera è in realtà una forma di potatura. La regola è facile, tagliare subito sopra la prima foglia divisa in 5 foglioline complete sotto il fiore. Nel caso il ramo sfiorito sia lungo ed esca di molto dalla forma tondeggiante del cespuglio, si può tagliare più in basso, lasciando almeno due foglie complete — ossia divise in 5 foglioline ben formate — alla base. In questo secondo caso il *deadheading* aiuta ad aprire piante troppo vigorose cariche di fronde e fiori, facendo arrivare più luce al centro del cespuglio — che stimolerà nuovi germogli

più in basso — e migliorando la circolazione dell'aria — limitando l'insorgenza di malattie crittogamiche, come la ticchiolatura — ed allo stesso tempo mantenendo una forma armoniosa della pianta. Comunque non eliminiamo più del 25% del fogliame, altrimenti mandiamo la rosa in shock, fermandone la fioritura per settimane. Anche rose non rifiorenti beneficiano della potatura estiva, che poteva esser fatta già dopo la fioritura, ma siamo ancora in tempo a tagliare i rami più vecchi ed accorciare come già indicato quelli sfioriti ancora vigorosi. Basta potare entro fine mese: le piante devono avere almeno tre mesi buoni prima del gelo, per riuscire a produrre nuova crescita e farla maturare abbastanza da sopportare il freddo.

carlocontesso@yahoo.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lost in trasloco

di Irene Soave



Regalo tutto. Ed ecco gli svuotacantine 2.0

«**V**ivevo, anzi per qualche giorno ancora vivo, in 95 metri quadri in periferia. Vado in centro: 36 metri quadri è ciò che posso permettermi. Va bene così: non sopportavo più lo squallore dell'hinterland. Ma mi sono chiesta: che faccio di mobili, vestiti, libri che non voglio buttare?». Così la lettrice Paola Spagnuolo, 40enne torinese, ha scoperto un mondo. Quello dei gruppi Facebook «Te lo regalo se vieni a prenderlo», versione partecipata e 2.0 dei vecchi svuotacantine. «La mia nuova vita iniziava viaggiando leggera: escluso, quindi, spostare e magari smontare i miei vecchi mobili che non andavano più. Ho preso due giorni di ferie, postato sul gruppo del mio quartiere le foto di tutto ciò di cui volevo disfarmi e atteso pazientemente. La mia

casa si è trasformata in una sorta di sportello sociale. La prima a citofonare, una donna rumena: incinta, metteva su casa senza una lira, si è portata via due poltrone in skai che non volevo più vedere nemmeno dipinte. Poi un gruppo di fuorisede sparagnini: tavolo, specchio, tre lampade. Una veterinaria molto distinta si è presa il pezzo che amavo di più, una consolle anni 40 comprata a un mercatino. E ho capito che trovare cose per questi gruppi è una professione: c'è chi sta online tutto il tempo, la regola è che il primo a rispondere prende». In 48 ore, Paola si è disfatta di tutto: niente è stato buttato, ogni cosa vive ancora, in un'altra casa. «Se avessi dovuto vendere ci avrei messo un secolo. Il guadagno è in fatica risparmiata. La mia nuova vita è leggera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA